

altra religione.¹ In nuovi imbarazzi venne Giacomo un'altra volta ancora nel 1608, allorchè nella questione intorno al giuramento del « Test », Bellarmino ricordò al re la sua lettera e la firma appostavi. Giacomo allora, mentre egli si teneva nascosto in una stanza attigua, obbligò il suo segretario a confessare di essere stato lui a falsificare la firma. Non appena uscita questa confessione dalle labbra di Balmorino, venne fuori il re dal suo nascondiglio; il segretario si prostrò ai suoi piedi, ma non potè con ciò più scansare la sua condanna a morte. Ciononostante Giacomo non potè sottrarsi al sospetto d'aver inscenato una commedia d'accordo col servizievole segretario.²

Che Giacomo, malgrado la sua energica smentita, abbia di fatto scritto al papa, risulta da una lettera di sua moglie. Trattasi cioè di una lettera autografa sua, con cui essa indica a Drummond di scusare il re presso Clemente VIII; che Giacomo non rispondeva personalmente alla risposta che il papa aveva dato alla lettera del re, perchè la regina Elisabetta aveva avuto notizia dei suoi passi presso il papa, e l'aveva minacciato dell'ira dei protestanti inglesi, il che avrebbe potuto significare in seguito per il re di Scozia la perdita della corona inglese.³

Del resto nello stesso scritto⁴ a Drummond risulta anche l'incarico di professare dinanzi al papa, in nome della regina, la fede cattolica secondo i decreti di Trento, di giurare fede alla Sede apostolica, e di raccomandare alla protezione pontificia i principi reali, che la madre, per quanto era in suo potere, educava nella fede cattolica. Che per la sicurezza del re era necessaria una guardia del corpo, che il papa volesse concedere a quest'uopo un sussidio, o da parte sua o cercando di ottenerlo da parte del re di Francia, o dai duchi di Lorena o di Toscana. Che Giacomo avrebbe concesso a tutti i sudditi la libertà di coscienza, mentre l'eresia dovrebbe allora sparire da sè; ma per facilitare questo passo al re, voglia l'ambasciatore francese, dietro il suggerimento del papa, chiedere per l'Inghilterra la libertà di coscienza. La richiesta, già più volte fatta di un prelado scozzese alla curia, viene di nuovo rinnovata da Anna, perchè così potrebbe venir rimosso il con-

¹ Ibid., 276.

² Cfr. BELESHEIM, II, 192.

³ « Excusato quam diligenter regem apud eundem pontificem, quod non rescripserit, siquidem regina Angliae scriptionem impedivit, quae priorum quas scripserat litterarum clanculario admonita nuncio, etiam per epistolas ad regem inscriptas minitata est, si cum pontifice agat, sinistra in protestantium mentibus de eo sparsa opinione, etiam ab Anglici regni spe depulsuram ».

Istruzione per Drummond, presso MEYER, loc. cit., 301.

⁴ MEYER, 301-303. Cfr. MARTIN, *Clément VIII et Jacques Stuart*, nella *Rev. d'hist., dipl.* XXV (1911), 368.